

INAUGURAZIONE LUISS

Montezemolo: «Il merito al primo posto»

ROMA ■ Nell'economia globale il rilancio del sistema Italia non può che passare attraverso una profonda riforma del sistema universitario. Ne è consapevole **Confindustria**, che a breve presenterà un documento «con una posizione forte sull'università» per farne il motore dell'economia e della conoscenza. Ad annunciarlo è stato ieri lo stesso presidente degli industriali, Luca Cordero di Montezemolo, nel corso del suo intervento all'inaugurazione dell'anno accademico della Luiss.

Per il presidente di Confindustria, l'università italiana ha accumulato «ritardi oggettivi». «In tutto il mondo — ha ricordato — gli atenei competono per attrarre i migliori studenti, docenti e ricercatori, e per ottenere i finanziamenti. Da noi invece gli studenti stranieri sono pochi: intorno al 2% contro circa il 10% di Francia, Germania e Regno Unito. Sono una frazione minima (il 3,3%) anche i professori provenienti dall'estero. Per non parlare dei ricercatori».

Un'Università
profondamente
rinnovata
può diventare
motore
dell'economia

Ma non tutto è perduto. L'università italiana — ha detto Montezemolo — «è un capitale che può essere meglio messo a profitto se si riduce la burocrazia e cresce l'efficienza e la concorrenza». Autonomia finanziaria, valutazione efficace del mondo in cui vengono utilizzate le risorse, incentivi e disincentivi, autogoverno responsabile, deregulation. Queste le direttrici che, per il presidente di Confindustria, dovranno orienta-

re la riforma.

Secondo Montezemolo, occorre partire da «un effettivo processo di delegificazione che consenta a ciascun ateneo di darsi proprie regole, di migliorare la propria governance, di seguire la propria vocazione, di accrescere i rapporti con il territorio e le imprese: ogni università deve poter retribuire il personale in forme differenziate per premiare il merito e attrarre i talenti». Quindi, più concorrenza. «Serve — ha proseguito Montezemolo — un sistema di incentivi e disincentivi che premino la produttività e la qualità di università, docenti e studenti». Vanno poi eliminati alcuni legacci. Come il valore legale del titolo di studio, che «andrebbe sostituito con rigorosi sistemi di accreditamento a livello internazionale dei corsi universitari». Perché — ha argomentato il presidente di Confindustria — «inserirsi nella competizione internazionale vuol dire frenare la fuga dei cervelli e attirare i migliori docenti nei nostri atenei».

Infine, una maggiore integrazione con il mondo delle aziende. Sia per garantire agli studenti sbocchi facilitati. Sia per rendere più competitiva la ricerca. In un sistema dominato dalle Pmi — ha ricordato Montezemolo — «la collaborazione con gli atenei è fondamentale per l'innovazione». Ma — ha aggiunto — nella ricerca universitaria «occorre generalizzare il metodo della selezione competitiva dei progetti a opera di agenzie indipendenti, anche straniere, finanziando solo ricerche ad alta

qualificazione e competitività internazionale».

DOMENICO LUSI

